

Una mostra a Venezia di Timoteo Salomone

INFANZIA FELICE, INFANZIA NEGATA

Giovedì scorso, 8 aprile, a Venezia è stata inaugurata una mostra fotografica di Timoteo Salomone, noto giornalista e operatore Rai che da quasi trent'anni porta nelle nostre case le immagini dei viaggi del Papa in tutto il mondo, dei festival cinematografici di Cannes e Venezia e quello canoro di San Remo. La mostra, la seconda per Salomone dopo quella tenuta a Palestrina nell'agosto dello scorso anno, si sta svolgendo a Palazzo Gradenigo e rimarrà aperta fino al 16 aprile.

Salomone, che abbiamo incontrato alcuni giorni prima di partire per Venezia, ci ha spiegato che anche questa volta, come già per la mostra prenestina, è stato spinto a fare questa manifestazione da scopi benefici. Il ricavato della vendita dei cataloghi, infatti, andrà ai bambini della Lituania. Per Salomone tutto è nato casualmente alcuni mesi fa, in occasione della presentazione del suo libro fotografico alla trasmissione televisiva *Uno Mattina*. Dopo essere rimasto profondamente colpito dalle immagini del libro, il console della Lituania, Alberto Bertoldi, gli ha proposto di allestire una mostra a Venezia.

Salomone ha accettato di buon grado e, nel giro di due mesi, ha dovuto preparare il materiale da esporre, dopo aver fatto un'accurata scelta tra le migliori fotografie scattate durante i suoi viaggi di lavoro e che costituiscono un enorme archivio fotografico. Il titolo della mostra, *"Infanzia felice, infanzia negata"*, è significativo. Egli, infatti, ha voluto rappresentare nelle sue istantanee l'infanzia felice dei bambini occidentali, nati e cresciuti nella bambagia, in contrasto con quella infelice dei bambini del terzo mondo, attraverso i loro sguardi, le loro emozioni, i



Timoteo Salomone con alcune opere che saranno esposte a Venezia

gesti fermati dalla macchina fotografica. Egli preferisce chiamare le sue fotografie "istantanee", perché, ci spiega: *«l'essenza dell'arte cinematografica è la capacità di fermare un istante, quell'istante che racchiude in sé un'emozione, in cui la vita sembra mostrarsi con la sua faccia più vera, e vale la pena di essere fermato nell'obiettivo della macchina fotografica»*. La prima foto, in bianco e nero, ci mostra una madre con un bambino su delle lenzuola bianche proprio a mettere in evidenza quel guscio che protegge i nostri bimbi. Segue poi una serie di bambini occidentali tutti felici e paffu-telli (*Mattia, Primavera, Angelo*). Ma subito si passa alle tragiche foto di Tondo che descrivono le miserabili condizioni di migliaia di persone, tra cui moltissimi bambini, che vivono nella più grande discarica a cielo aperto di Manila (*Smoky mountain* nel quartiere di Tondo), alla ricerca di materiali, carta, vetro, ferro da poter rivendere e ricavare quel poco necessario alla sopravvivenza.

